LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 76 — SABATO 16 MARZO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-65 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Un viaggio in Friuli
compiuto da un naturalista napoletano un secolo fa.

A chiunque si occupi di argomenti geografici o naturalistici è certo noto il nome di M. Tenore, naturalista, e specialmente botanico napoletano. Più di tutto egli è conosciuto per le relazioni di vari suoi viaggi ai singoli gruppi montuosi del Reame di Napoli, viaggi compiuti con criteri da esploratore, con l'intento di osservare sul terreno i fenomeni naturali che, a quei tempi, si preferivano studiati sul testo di vecchi autori.

Di lui ci rimane anche una relazione di un « *Viaggio per diverse parti d'Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra e Germania* », in quattro grossi volumi stampati in Napoli nel 1828. Durante il lungo viaggio, (giugno-dic. 1824) e precisamente nel ritorno, il Tenore passò per il Friuli, e sul nostro paese fece alcune osservazioni, fra le quali ve n'ha (costumi, coltivazioni, ecc.) che non sono prive di interesse.

Al primo entrare in Italia, a Pontebba, tra «il buio della notte, lo scroscio dell'impetuosa pioggia, ed il mal augurato corteggio degli agenti di frontiera», il nostro naturalista non provò certo buona impressione. Nè la migliorò quando dovette mangiare del pane pessimo, e si sentì dire dall'oste al quale aveva fatto di ciò osservazione, che ringraziasse il Buon Dio d'averne trovato; e neppure allorchè alla sera, dovette arrampicarsi su uno degli « immensi letti di spropositata altezza e durezza la più incomoda» che erano la caratteristica di quei tempi, e che ancor oggi troneggiano nelle ampie stanze delle case coloniche.

Prima dell'aurora si affrettò a uscire (glielo perdonino i Pontebbani) da quel triste soggiorno, per inoltrarsi lungo la valle, verso l'Italia. La strada decorre fra orribili bastioni di monti altissimi, nudi, che sembrano eretti a difesa dell'Italia dallo sguardo e dalla cupidigia delle devastatrici orde settentrionali. Nel paese « non si parla che il dialetto *forlano*, in forza del quale le voci italiane sono tronche ed alterate per modo da non poterne intendere una sola parola. Così, per esempio, invece di *tavola* non si dice che *tola*, *pa* per *pane*, e così nel resto (!!)».

«Tutte le terre coltivabili son piantate di cavoli, granone, legumi e praterie, ed i monti che coronano il paese son coverti di diverse varietà di pini silvestri e simili conifere. Abbondano nei campi i gelsi tagliati a bicchiere. Il fisico degli abitanti non può esser migliore, e le loro fisonomie animate e vivaci abbastanza chiare ne mostrano il rapporto colla prossima veneta popolazione ».

«Continuando il cammino, (il pane di Pontebba sembra ormai digerito) la condizione del paese migliora tuttavia, e le cascate dei ruscelli che precipitano dalle vicine balze, favorir si veggono il giro dei molini ed il movimento delle macchine che animono le manifatture».

«Alle 9 entriamo in *Chiusa*, città forte del *Friuli*, situata sul *Fella*. Le zattere compagne a quelle vedute nella Stiria ci si mostrano di bel nuovo su questo Fiume.

Dove l'abassamento dei monti ne rende possibile la coltivazione, veggonsi prosperare i gelsi, e negli orti abbondano; cavoli ricci, detti comunemente verzi. »

«Alle 11 ci fermiamo a desinare a *Resciutta*. Dall'alto del monte che all'oposta sponda del fiume sovrasta. veggonsi venire a noi alcune contadine, che dal modo di vestire, e dal carattere delle fisonomie annunziano appartenere a paesi non italiani. (Il Tenore le chiama abitanti dell'Illiria, ma evidentemente sono Resiane). Queste donne vanno cariche di enormi pesi, e con grande agilità veggonsi avanzare per lo scosceso viottolo che serve di unica comunicazione. Giunte presso il nostro albergo vi si fermano a riposare: e mi danno l'agio di meglio conoscerle da vicino. Queste contadine parlano tra loro un linguaggio che non posso intendere, ma si spiegano del pari in italiano e parlano anco il tedesco. Sono esse di grande e svelta statura, hanno occhi grandi e neri, lineamenti regolari e tinta bruna. Il loro abito consiste in una tonaca nera senza maniche, che dal collo scende giù fino ai calcagni, ed in un fazzoletto colorato che portano avvolto al capo a guisa di turbante turco; vanno a piedi nudi e lavorano alcune grossolane maglie di lana».

« Partiti da *Resiutta* a mezzodì, tocchiamo all'una il Comune di *Moggio*, presso del quale, dal fianco del monte, in graziosa cascata mirasi venir giù un piccolo ruscello che si scarica nel prossimo fiume. (E' la ben nota *Spizzando* che si vede prsso la stazione di Moggio). Dopo mezz'ora di cammino la vallata pianeggia, e ci troviamo traversando campi ben coltivati con granone e grano saraceno, ed alberati di gelsi. Giunti a *Venzone* alle due, i monti ci han tenuto dietro lungo la frontiera, veggonsi cedere il posto a ridenti campagne alberate di fichi e di viti. Accompagnati sempre dalle stesse coltivazioni, e traversato il letto di un gran torrente (i Rivoli Bianchi di Venzone), giugnamo alle tre e mezza a *Gemona*. Questa città, al pari delle precedenti, non manca di belle abitazioni, le di cui finestre sogliono aver le invetriate lavorate in diversi graziosi disegni, e le imposte sporte in fuori e appoggiate alle mure esterne». -

« Fuori *Gemona* lasciamo la strada postale ed il *Tagliamento* a sinistra (veramente il Fiume rimane a destra) e prendiamo a destra quella di *S. Agnello* (S. Daniele, per chi non lo sapesse!! E' curiosa questa interpretazione di S. Denèl; evidentemente gli studi linguistici non erano il cavallo di battaglia del botanico napoletano un saggio se n'ebbe più sopra in *tola* e *pa*!). In questo luogo il più vago orizzonte ci si schiera sott'occhio, e le amene campagne della *Marca Trevigiana*, colle ridenti colline che in anfiteatro fin presso i monti si stendono, dimenticar ci fanno le balze dell'oltrepassata frontiera (per la fretta di uscire dalle inospiti balze della friulana Pontebba il tenore trasporta addirittura i confini del Trevigiano e... S. Agnello, e pone a Resiutta il limite fra il Friuli e lo stato Veneto!). Dei vigneti che ne circondano si compongono pergolati, ovvero si dispongono i vitigni a festoni che si appoggiano a piccoli pioppi ».

« Il comune di *Osopo* è da noi traversato rapidamente. I giardini che vi son piantati all'intorno, miransi muniti di mura ornate di merli che ad antiche fortificazioni somigliano; dalle di cui cannoniere non i fulmini di Marte, ma rosseggianti baccanal festoni veggonsi venir fuora ».

« Il fisico degli abitanti non può esser migliore, e più di tutte vaghe si mostrano le sembianze del sesso gentile, al bello ideale di greco disegno le più conformi. Non meno capriccioso è il modo in cui costumano in questi paesi annodar le donne le loro chiome, di cui una parte lasciano cadere inanellata sulla tempia dritta, e tutto il resto con vari giri intrecciato fissano col pettine. Il linguaggio e tutto il resto è veneziano (?)»

« Attraversata altra vasta pianura coverta di stagni ed alberata di pini silvestri, giugniamo alle sette a *S. Agnello*, il di cui difficile e faticoso sentiero è compensato dall'amenità del colle che si ascende, dall'alto del quale tutte si vagheggiano le circonvicine campagne, l'albergo non manca di nulla, ed eccelente è il vino che vi si beve. Cominciano a vedersi i pavimenti in musaico veneziano (vuol dire del così detto *terrazzo*); ma più comuni sono i rivestimenti di grossi mattoni. *S. Agnello* dista da Venezia oltre 80 miglia ».

« Dopo aver bevuto un eccelente caffè, partiamo da *S. Agnello* alle 5 (3 nov.). Sul piano ci attende una strada bellissima, che traversa campi coltivati perfettamente. E' questo il primo ingresso della *Marca Trevigiana*, che viene meritamente considerata come il giardino dello Stato Veneto. Alle 7 traversiamo il comune di *Cignano* (*Dignano*), e poco dopo passiamo per la *Delicia*. Rare volte veggonsi i campi difesi da siepi o da mura. Le viti vengonsi legate a bassi olmi e condotte a festoni. Poco dopo entriamo in un bellissimo stradone alberato di pioppi, che in dritta linea a perdita di vista prolungasi fino al ponte sul *Tagliamento*. Questo sterminato torrente bagna l'immensa pianura che traversiamo, di cui la più gran parte mirasi perciò abbandonata a pascoli spontanei ».

«Sono le 11 e ci troviamo poco discosti dal passaggio del fiume. Il più bel ponte del mondo traversa l'immenso letto del *Tagliamento*. Questo ponte, benchè tutto di legno è della più solida e ben intesa costruzione. Esso è lungo circa un terzo di miglio, ed io ho impiegato un quarto d'ora per camminarlo da un estremo all'altro» (1).

« Lungo la strada incontriamo pesantissimi carri carichi di enormi botti di vino. (Bei tempi!) Le campagne sono coltivate perfettamente, e le viti vi si tengono legate a salci ed a pioppi, che fanno fede della bassa e paludosa natura del suolo, e quindi della poca buona qualità del vino che potrà fabbricarsene. Grossi cumoli di bestiame veggonsi sparsi ne' campi per concimarli ».

« Valicato il *Tagliamento*, ricomincia il bellissimo stradone alberato, che continua fino a *Pordenone*, ove arriviamo all'1 e mezza, e ci fermiamo a desinare. Prima della città, su di un'altro ponte di legno avevamo passato il *Naone*, oggi chiamato *Meduca* (*Meduna*), donde la città istessa ha ricevuto il nome »

« *Pordenone* (*Portus Naonis*) è una bella e grande città che non manca del suo teatro e di altri cospicui edifizi. Gran movimento regnar si scorge tra i suoi abitanti, che si mostrano più che altrove attivi e vivaci. I caffè sono assai affollati, e dappertutto si fa pompa di agiatezza e di buon umore, gli uomini sono robusti e ben fatti, ma hanno nel loro aspetto qualche cosa di accigliato. Le donne sono forse le più belle dello Stato Veneto.

In qualche bottega si lavorano pianelle con striscie di cuoio nelle quali la sola è rimpiazzata da sottili tavolette di legno.

Gruppi di fanciulli pieni di brio e di vivacità errar si veggono per le strade. Dalle loro rosee guancie, e regolare rotondità delle membra, direste aver eglino servito di modelli al pennello dell'Albano ».

« Proseguendo il cammino alla volta di Sacile, traversiamo tutt'ora le più ubertose campagne. Tra le derrate che vi si raccolgono, veggo tenersi conto del «grano saraceno», (la coltura del saraceno è oggi quasi scomparsa) la di cui cultura debb'esservi stata introdotta dalle limitrofe provincie austriache. Tra gli alberi cui sogliono maritarsi le viti, si dà la preferenza ai gelsi. Non mancano piccole greggie di pecore, la di cui specie a lunghi e pendenti orecchi, sembra confondersi con quelli della Stiria.»

« Attraversato il villaggio di Pietrarsa, e valicata la Livenza, ci fermiamo a pernottare a Sacile. Questa città è una residenza Postale della Marca Trevigiana.

Essa ha belle strade e decenti edifizi, nei quali cominciano a vedersi grandi veroni ornati di colonne di marmo, che occupano maisempre il centro del principal corpo dell'edifizio L'albergo non manca di nulla: ma i letti toccano quasi il soffitto. »

Col ricordo dei nostri letti monumentali termina, come del resto ha cominciato, la descrizione della traversata del Friuli; il viaggio poi continua per Venezia e Padova verso il sud. Tutte quelle imperfezioni nella toponomastica, nella delimitazione dei confini, e negli appunti... filologici, le osservazioni dirette fatte dal Tenore sono assai buone e nella maggior parte esatte. Il loro pregio cresce poi se si pensi a che po' po' di strada aveva già percorso il nostro naturalista nel suo giro, e di quali comodità potevasi usufruire al suo tempo!

Firenze, 27 II 1912.

Gio Batta De Gasperi.

La battaglia di Derna
descritta da un soldato friulano

RESIUTTA, 12 marzo.

Vi mando un estratto della lettera datata da Derna 6 marzo 1912 del militare Lino Della Schiava allo zio Carlo Morandini, nostro ufficiale postale.

.... Il 3 marzo giorno memorando, indimenticabile, glorioso per le armi nostre, che quasi tutto il presidio prese parte alla grande battaglia (come per dire) ad una terribile lotta per dodici ore continue; i fieri giovani petti combatterono senza tregua misurandosi più volte col numeroso ed ostinato nemico, dandogli ad assaggiare le punte aguzze delle nostre baionette. Questa volta non si aveva di fronte solo i beduini, ma delle migliaia di regolari turchi, i quali uniti tentarono disperatamente d'infrangere le nostre valorose schiere.

Invano; anche loro retrocedettero di fronte al nostro gagliardo impeto; il soldato italiano quand'è nella pugna infrange qualsiasi ostacolo sino a fondo.

Quanti eroi in quella giornata!

L'intiero Paese può vantarsi d'avere dei figli che sanno mantenere alte le tradizioni dei loro padri. Gloria e pace ai caduti, auguri di pronta guarigione ai feriti. La meta agognata del nemico era il centro ove aveva concentrato tutti i suoi sforzi lottando disperatamente, tentando una rivincita. Ma invano; la loro sorte già era volta alla rovina. Una compagnia del mio battaglione s'era esposta molto al fuoco, mentre la mia, a pochi passi dietro, era di rinforzo. Le palle ci passavano sopra come la tempesta. Fortunatamente ne rimasero solo 3 feriti, compreso il tenente del mio plotone sig. Bianchi Fausto.

Parecchi ne caddero ai miei lati ma su tutti i volti si vedeva un sorriso, non lamenti nè grida, ma un silenzio solenne, contrastato continuamente dal rombo dei cannoni e dal crepitar fucili.

La voce tonante dei nostri prodi Ufficiali che in piedi, girando sempre all'intorno, sfidando l'ira del nemico, impartivano ordini precisi e risoluti, incoraggiano i loro soldati. Degni eroi. Durante il combattimento, nel momento di tregua, spingevo l'occhio all'intorno, osservando le gesta dei nostri. Splendido il servizio della sanità che colla sua pietosa opera cercava i feriti, portandoli con cura al sicuro; non era uno caduto che già gli veniva il soccorso. Qualcuno, mentre eseguiva questa pietosa mansione cadeva colpito.

Fu questa una delle più grandi battaglie, tantochè credevo al termine i nostri meno fuori combattimento fossero di più, dato il grande contingente di forze belligeranti che furono impegnate e la battaglia svolta in campo aperto. Anche il nemico aveva cannoni.

Nostri morti una cinquantina e feriti 150 circa, fra i quali parecchi ufficiali. Mentre dei turco-arabi, dietro il mio calcolo, se fosse morto soltanto uno per cannonata, ne sarebbero migliaia, senza contare quelli colpiti dai fucili. Si vedeva a distanza degl ammassi come cataste di legna. Che giorno supremo fu quello! Dodici ore di fuoco senza un minuto di tregua. Mi pare un sogno d'essere rimasto illeso. Sentivo le palle sfiorarmi le vesti; con tutto ciò il coraggio non mi venne mai meno; anzi, più ne fischiavano e più ardore mi veniva di lottare. L'Italia trionfa e trionferà.....

Cronaca Provinciale

ARTA

Affari interni. — Una corrispondenza stampata nella *Patria* di giorni fa muoveva un appunto all'Amministrazione comunale per lo stato di deplorevole abbandono in cui viene lasciata la strada consorziale lungo l'abitato del capoluogo. Io penso invece che il reclamo è immeritato.

Quest'anno infatti, nei manifesti di *réclame*, ai tanti titoli che hanno già resa celebre la stazione climatica di Arta, si potrà aggiungere anche questo « bagni di fango in vicinanza degli alberghi. » E davvero più vicini di così non potrebbero essere. Avremo senza dubbio un maggior concorso di forestieri e di conseguenza un maggior reddito pel Comune. E poi si dirà che i reggitori del Comune non le pensano tutte!

Qualche mese fa passai per di qui di notte tempo e fui colpito d'ammirazione nel vedere il paese illuminato da una luce sfarzosa. Quanto lusso e quanto progresso! Ripassato in questi giorni, come son rimasto deluso! Mi dissero che i meravigliosi fari elettrici splendettero sino al 31 dicembre. Col primo gennaio buio pesto! Ma perchè? — domandai. — Perchè (mi fu risposto) fino al 31 dicembre pagava il signor Grassi. Anno nuovo e costumi vecchi; l'illuminazione pubblica fu tosto soppressa; ed il paese fu ripiombato nelle più fitte tenebre medievali... qui si ama far le proprie cose all'oscuro....

A proposito di medio evo. Intorno al nuovo palazzo municipale, fu eretta una imponente ciclopica muraglia di cinta, proprio come si faceva ai bei tempi delle Torri e dei Castelli. Un amico mi diceva che per rendere più completa l'illusione ci vorrebbe un fossato di cinta, un ponte levatoio, ecc.

— E i barbacani? e ho chiesto.

— Abbi pazienza, i barbacani ci saranno senza dubbio, ma nell'interno.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Per i nostri prodi combattenti. — Sono quattordici, gli appartenenti al Comune, che si trovano a combattere nella Libia — quale a Tripoli, quale a Derna od a Bengasi od altrove. Per mandar loro qualche dono, furono raccolte 150 lire; ed ecco ora che sono confezionati i quattordici pacchi e stanno per essere spediti dalla gentilissima co. de Brandis, moglie del nostro egregio Sindaco. Ognuno dei pacchi contiene: dodici fazzoletti, quattro paia calze, una camicia, un paio calzoni, mezzo chilogr. cioccolatta, un pacco carta da lettera e buste, lapis ecc. Vi si aggiunse a ciascuno una *Patria del Friuli*, scegliendole fra quelle che narrono la bella e solenne funzione di suffragio celebrata nella nostra Chiesa parrochiale per i fratelli caduti in Africa; o fra le altre che contengono lettere di soldati friulani che si trovano alla guerra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali Gasparini. — Venerdì, alle ore 10 seguirono i funerali della pia signora ottuagenaria Giovanna Gasparini. La cittadinanza tributò vivo e generale rimpianto all'ottima signora che visse modello di virtù e di affetti.

Il corteo era composto da numeroso clero, dalle consorelle della scuola del Santissimo, da largo stuolo di signore e signorine, da parenti e amici di famiglia e conoscenti. Due le ghirlande: della nipote Gaetana e dei nipoti Antonio, Carlo, Anna e Gaetana.

Chiudevano il corteo due lunghe file di ceri. Dopo solenni esequie nel duomo, la salma venne trasportata al camposanto per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Ballo di mezza quaresima. — Domenica 18 corr. per festeggiare mezza quaresima, verrà dato nella Sala dell'Albergo alla Scala d'Oro, una festa di ballo popolare colla nostra orchestra cittadina. Si incomincierà nel dopo pranzo alle ore 4, coi soliti prezzi del Carnovale.

PAVIA DI UDINE

Beneficenza. — Alla Congregazione di Carità: in morte del co. Feliciano Agricola, i c. Fratelli Florio versarono lire 20; in morte dell'on. Umberto avv. Caratti, i coniugi Teresa e Ambrogio Piussi l. 5, famiglia Vegni di Pavia 2, Carlo Vidoni 5.

FELETTO UMBERTO

I consiglieri comunali portati da 15 a 20 — Essendosi nel nostro comune la popolazione mantenuta per un quinquennio costantemente superiore ai 3000 abitanti, il nostro consiglio ha fatto domanda alla Prefettura perchè il numero dei consiglieri fosse portato da 15 a 20.

E il prefetto accogliendo la domanda con recente decreto aumentava la rappresentanza comunale e indiceva le elezioni complessive per il giorno 24 corr. In quel giorno si eleggeranno 6 consiglieri perchè oltre ai 5 nuovi c'è da nominarne uno al posto del cav. Angelo Feruglio dimissionario da assessore e da consigliere.

CHIUSAFORTE

Trasloco. — 15. Ieri mattina è partito col diretto l'egregio brigadiere Michele Apicella comandante questa stazione dei R. R. Carabinieri, fin dal 25 marzo del 1909 e traslocato nel Mantovano. Alcuni amici intimi offrirono all'egregio funzionario una cena che ebbe luogo martedì scorso nell'albergo Martina. Inutile dire che il partente fa oggetto di alcuni discorsi e di vari brindisi, ai quali egli rispose ringraziando.

Ufficio funebre. Domenica nella chiesa parrocchiale avrà luogo un funebre ufficio, in suffragio delle anime dei morti nella guerra di Libia. Sono state invitate le autorità civili e militari.

MANIAGO

L'esattoria consorziale. — Sabato 2 e sabato 9 corr. si ebbero qui due sedute dei sindaci degli otto comuni consorziati (Maniago, Frisanco, Fanna, Cavasso, Arba, Vivaro, Andreis, Barcis) per deliberare sulla conferma o meno dell'esattore sig. Umberto Plateo; e, nel secondo caso, sull'opportunità di aprire un concorso per l'appalto.

Già erano pervenute al consorzio offerte dalla Banca di Maniago e dalla nuova Banca mandamentale.

Nella prima seduta, la votazione diede 4 voti favorevoli alla conferma dell'esattore, 2 contrari e due astenuti. La votazione si ritenne come non avvenuta, perchè (dicevasi) non si era ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, la metà più uno dei componenti il consorzio, nè per un senso, nè per l'altro. Furono allora chieste istruzioni alla Prefettura e questa rispose che nella riunione del successivo sabato 9 si sarebbe dovuto trattare sul completamento della deliberazione precedente dichiarata come non avvenuta; e cioè se la conferma richiesta era per un quinquennio (e ciò era sottaciuto nel verbale della deliberazione) allora la votazione doveva dichiararsi in favore dell'esattore e dovevasi proclamare la conferma, perchè in tal caso è sufficiente la maggioranza dei votanti; che se si fosse trattato della conferma per un decennio, allora la deliberazione dovevasi ancora proclamare valida, ma contraria alla conferma.

Nella seduta del sabato 9 ci fu viva discussione sull'applicazione o meno delle istruzioni prefettizie e ci fu chi sostenne non avere esse forza legale; per cui l'assemblea, accedendo a questo concetto, anzichè dalle istruzioni completare la votazione precedente, premesse parecchie pregiudiziali, passò ad una votazione ex novo alla quale presero parte anche i due astenuti della prima volta. La votazione nuova ebbe esito sfavorevole alla conferma; 5 sfavorevoli contro 3 favorevoli.

Il sig. Plateo, conosciuto questo risultato, sentendosi leso nel suo diritto, ha inoltrato ricorso alla Prefettura.

Ora la questione sarà esaminata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, e su parere di questa il Prefetto prenderà gli opportuni provvedimenti.

PINZANO

Rispondendo ad un Corrispondente... improvvisato. — Ci scrivono da Valeriano:

Al signore che, meravigliato come io non ve ne abbia scritto, v'inviò una corr. sulle elezioni di Valeriano rispondo semplicemente che non fu perchè il paese mostrò un'opinione contraria alla mia, perchè io queste elezioni di opinione popolare è meglio non parlare; e che in secondo luogo anche perchè avrei dovuto scrivere troppo, per dire come il tutto era avvenuto e il contegno tenuto e le pressioni esercitate e le vergogne consumate da certe persone che forse forse, sono conoscenze insieme del signor corrispondente improvvisato. Ho preferito tacere, quindi, anche per un rispetto al paese, non credendo decoroso andare a scoprire certi dietroscena. Non capisco poi perchè il medesimo signore decanti tanto la vittoria riportata; io la chiamerei meglio la vittoria di Pirro.

Infatti fra i riusciti figurano due dei nostri candidati; e per uno degli altri due (lista avversaria) è già stato inoltrato regolarissimo ricorso, non essendo procedute le operazioni come dovevano.

Di modo che... non aggiungo altro, dico solo che se il signor improvvisato s'accontenta di certe vittorie, e per di più conseguite coi mezzi che si sono usati, dà prova di essere di buona bocca.

Il corr. ordinario.

CAPORIACCO

Una manifestazione in onore del circolo filodrammatico di S. Marco.

Rare volte si è vista come ieri, una manifestazione così bella e solenne che raccolse in un pensiero comune tanti cuori, e fece sentire anche ai più increduli ed apatici la bellezza del trionfo di un'idea di solidarietà e d'unione. La genesi di questa festa si deve ricercare nella partecipazione del nostro simpatico e bravo Sig. Biagio Uliana all'esecuzione del «Casino di Campagna», che tanto plauso suscitò a S. Marco, dove per la circostanza una larga schiera di quei di Caporiacco era convenuta, su magnifici carri trionfali. E i bravi attori del «Casino di Campagna» vollero ieri con imponente corteo, venire a ringraziare pubblicamente il paese di Caporiacco e stringere in questo modo i legami di solidarietà che in una solenne circostanza altra volta li aveva uniti.

L'arrivo

Alle 3 pom. una folla enorme, preceduta dalla bandiera tricolore spiegata al vento, col Sig. Gabino, attendeva la comitiva: un lungo ed entusiastico grido di «Evviva S. Marco» echeggiò per l'aria, quando apparvero i carri adorni di verde, degli aspettati: poi, formatosi rapidamente il corteo, in mezzo all'entusiasmo più sincero e sentito della popolazione, orgogliosa di ospitare quei bravi, la comitiva si diresse al luogo convenuto per l'adunanza.

Il banchetto

Il cortile dell'osteria Persello, era il luogo preparato per il lieto convegno. Trionfi di fiori e di bandiere, che vivacemente nel lieve beccheggio dei pennoni, spiegavano una magnifica gamma di colori, ornavan le mense disposte in ampio semicerchio nel cortile. Le dracene, le azalee, altri tanti teneri fiori, i palloncini in lunghe file, vari nelle forme e nelle tinte, il bianco delle tovaglie ed il verde degli archi davano al luogo una tinta di viva allegria. Il banchetto di 100 coperti fu servito in modo inappuntabile: ai posti d'onore noto: il Sig. Osvaldo Ciani ex direttore delle scuole di S. Daniele; Signor Luigi Zuliani segretario Comunale, il Maestro Antonio Ciani, Giovanni Fabbro, Alberto Narduzzi - Monini - Sabbadini il sig. Biagio Uliano, che fu il re della festa, C. Antonio Quarino, Scarpetti, Spangaro - ecc. ecc. il conte Gino di Caporiacco, mandò una lettera d'adesione, dolendosi di non poter intervenire.

I discorsi

Il primo a parlare fu il Sig. Alberto Narduzzi, che porse un vibrato saluto ai convenuti da S. Marco, plaudendo all'unione dei due paesi, che, sebben lontani, tuttavia nella loro manifestazione, sentono di pulsare all'unisson. Ricevette una vera ovazione. Pure ripetutamente applaudito fu il maestro Ciani nel suo discorso; egli ebbe un saluto agli attori, che avevano destato tanto plauso colla loro bravura, e specialmente a Pre Fabio, che li aveva educati a sensi così alti e gentili. Il Ch. Antonio Quarino, fra grandi applausi inneggiò alla fratellanza veramente alta, nobile, e cristiana che appariva in quella unione; quando poi toccò la nota del giorno, che si ripercuote così altamente nel cuore del popolo, dell'impresa cioè di Tripoli, mandando un caloroso saluto ai fratelli, ai soldati che per l'onore d'Italia combattono e muoiono in terre lontane; l'entusiasmo non conobbe più limiti e da centinaia di petti proruppe un grido, che fu come un urlo immenso: «Bene! Viva Tripoli! Viva l'esercito!» Il sig. Fabio Pellegrini ringraziò, commosso a nome di tutto S. Marco, per un'accoglienza, che nessuno (disse) si sarebbe aspettata così imponente, ed il cui ricordo rimarrà scolpito a caratteri indelebili nel loro onore.

Le rappresentazioni

Terminati i discorsi, i festeggiati vollero dare qualche saggio della loro valentia, eseguendo diversi episodi e diversi cori del «Casino di Campagna».

L'esecuzione fu perfetta, gustatissima, e destò un vero entusiasmo.

Se Giove Pluvio, non avesse costretto gli attori e spettatori a ritirarsi, coprendo d'un velario uniforme la volta del cielo, e disperdendo e sciupando i dolci profumi moribondi dei fiori sparsi all'intorno, la serata sarebbe riuscita ancor più magnifica.

La partenza

Al momento di partire il sig. Sabbadini porse il saluto d'addio; il sig. Maestro Ciani augurò che molti di questi giorni vengano ad allietare e nobilitare l'esistenza; poi rivolsero il loro plauso al buono e modesto Biagio Uliana che con tanto disinteresse e tanta sollecitudine aveva lavorato per la solenne riuscita della simpatica festa.

TRAMONTI DI SOTTO

Solenne cerimonia ai caduti d'Africa. — Ci scivono da Tramonti di mezzo 15. Come già fu annunziato, oggi seguì la commemorazione dei nostri fratelli caduti nella Libia. La Chiesa del capoluogo era parata a lutto; fu cantata una Messa in terzo da Requem. Nel mezzo della chiesa si ergeva un grande Catafalco contornato di ceri e corone di fiori.

Campeggiava un bel ritratto del nostro amato e buon Re Vittorio Emanuele III. Nei posti riservati, con la bandiera abbrunata, presenziava in veste ufficiale questo Consiglio Comunale. Figurava anche la Società Operaia con la sua bandiera abbrunata ed a capo il suo presidente sig. Cristoforo Bidoli. V'erano i maestri e le maestre con bandiere e la scolaresca; gl'impiegati governativi e comunali ecc.

Da molte finestre sventolavano bandiere abbrunate in segno di lutto. La Chiesa era zeppa, e non poteva contenere tutto il popolo; durante la mesta cerimonia, moltri dimostravansi commossi, e qualche lagrima rigava i volti.

Il Parroco Fabris disse da ultimo brevi parole di conforto alle famiglie dei nostri eroi caduti.

Il segretario sig. Carta dirigeva il corteo dando ordini per il buon andamento, dalla Piazza del Municipio, fino alla chiesa.

Va notato che a piedi del Catafalco stavano incrociate armi fucili e spade, qui riportate ancora da un nostro patriota dalla Campagna d'Africa dove le tolse al nemico nel 1888.

RIVIGNANO

La veglia del "Garofano", e una patriottica dimostrazione.

15. (*Alfa*). — Quando, alle 10, l'egregio m. Marcotti diede l'attacco della deliziosa *Orchidea*, la sala Sociale offriva un bel colpo d'occhio. Una eletta di signore e signorine in eleganti e vaporosi abbigliamenti, ed una schiera di giovanotti e... di qualche anziano, rendevano gaio l'ambiente, con molto buon gusto addobbato in stile floreale.

Non mancò — neanche stavolta — la nota patriottica, chè Giulio Solimbergo, il geniale organizzatore di tali simpatiche feste, accennando al tentato recigido, con vibrate parola contro l'anarchia suscitò l'entusiasmo generale.

Al tocco una tavola, a ferro di cavallo, imbandita con ogni ben di Dio attendeva... l'assalto che fu veramente eroico da parte di tutti.

Lo «spumante» inondò più di qualche *toilette* e più di qualche abito nero, con evviva all'organizzatore, che un cantastorie olandese illustrò con una serie di *couplets*.

La ripresa delle danze raggiunse il punto culminante della giocondità e del brio; gli evviva frenetici a Giulio Solimbergo ed alla brava orchestra Marcotti s'intrecciavano come un vero fuoco di fila.

Scoccavano le 6 di stamane quando il *galop* vertiginoso segnava il termine della riuscitissima veglia.

SAURIS

Suicidio. 12 — Stamane certo Floriano Plozzer fu Tommaso d'anni 53, contadino, affetto da mania suicida si appiccò nel granaio della propria abitazione.

Sopraggiunse poco dopo la moglie Troiero Maria e con l'aiuto di due vicini il cadavere fu distaccato dal nodo.

Il plebiscito mondiale per la salvezza dei nostri amati sovrani contro il ribaldo piombo anarchico.

Quel che avvenne e avviene nel nostro patriottico Friuli, di cui danno breve incompleta testimonianza le cronache qui appresso, ripetesi in ogni terra italiana — anche la più remota; i medesimi sentimenti di esecrazione per la maledetta mano che tentò spegnere il Re nostro, presidio securo della Patria, esprimono tutti gli Stati Civili, esprimono gli stessi arabi di Tripoli, che già in pochi mesi impararono a conoscere ed amare l'Italia ed il suo Re. Non ripeteremo qui dei telegrammi di Sovrani, di Ministri, di Parlamenti esteri; non delle dimostrazioni che in ogni città d'Italia si svolsero, tra l'entusiamo più spontaneo del popolo tutto: commovente il *Te Deum* cantato nella Storica insigne basilica di S. Marco a Venezia, dopo un patriottico discorso del cardinale mons. Cavallari; non delle dimostrazioni di Tripoli, alle quali parteciparono con entusiasmo schietto migliaia di arabi: sono cose che leggonsi in tutti i giornali di fuori. Ci limiteremo alla cronaca del Friuli, ricca, come sempre, di manifestazioni patriottiche che rinfrancano, che rinnovano a sperare nei più alti destini della Patria.

Maniago. 15. Come ebbi a annunziarvi ier sera si ebbe qui una imponente dimostrazione in segno di protesta contro l'infame attentato di Roma e nello stesso tempo quale manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo del nostro amato Sovrano.

Verso le ore 18 molto popolo s'era aducato davanti al municipio, ov'era pure la Banda cittadina, le Società Operaie di coltellinai e di M. S. e la Società di Tiro a Segno con le rispettive bandiere. Fu intuonata la marcia reale fra uno scoppio fragoroso di evviva al Re, evviva l'Italia.

Intanto, ai dimostranti s'unirono anche le donne del setificio del sig. Cadel, le quali erano allora uscite dallo stabilimento.

Il Sindaco co. Nicolò d'Attimis si presentò al balcone del palazzo municipale, e dopo ringraziato tutti della spontanea ed entusiastica dimostrazione, ed esecrato l'orribile attentato, con nobilissime parole, e applauditissimo, inneggiò al nostro amatissimo Sovrano alla Casa Savoia, all'esercito e ai nostri valorosi che combattono nella Libia per la grandezza della Patria nostra, chiudendo col grido di Evviva il Re! grido che rintuonò a lungo nella gran piazza da cento e mille petti.

Dopo, ciò fu intuonato di nuovo l'inno reale; la banda si mosse e dietro vi si formò un lungo e numeroso corteo preceduto dalle bandiere accompagnato dalle rispettive società, dal Sindaco, dalle autorità e impiegati comunali e governativi, dai RR. Carabinieri col loro superiori e da molto popolo. Il lungo corteo, chiuso da un numeroso stuolo di giovani filandiere, percorse le contrade principali del paese al suono della marcia reale, intercalato dal coro delle giovani filandiere, che dolcemente cantavano inni patriottici, e dagli alti ripetuti e frenetici evviva al Re, all'Esercito, all'Italia, al Sindaco.

La dimostrazione fu addirittura entusiastica, commovente.

Fu poi inviato dal nostro Sindaco il seguente telegramma al Ministro dalla Casa Reale:

Notizia esecrando attentato mentre S. M. compiva sacro dovere di figlio, di Re, commosse questa popolazione, che riunitasi, imprecando vile assassino, acclamava entusiasticamente Sovrano, Casa Savoia, Tripoli Italiana.

Tolmezzo. — Oltre alle manifestazioni varie del sentimento di esecrazione che pervase il nostro popolo, e delle quali vi ho informato per telefono; vi soggiungo che un telegramma fu spedito anche dalla Giunta comunale, di felicitazioni al Sovrano per il pericolo scampato.

Il direttore didattico prof. Marchetti ha diramato ai maestri la seguente lettera:

Ieri alle ore 8.30 circa, avvenne un abbominevole attentato alla vita del Re nostro amato Sovrano con tre colpi di rivoltella, fortunatamente incolumi alla persona del Re, mentre questo con S. M. la Regina recavasi al Pantheon dove si doveva celebrare la funzione commemorativa a Re Umberto. L'attentato esecrabile sia narrato nella sua semplice crudeltà ai loro scolari e ne traggono nuovo argomento per ispirare maggiormente la scolaresca ai sensi di devozione alla rinnovata ed augusta monarchia Sabauda che è così propizia alle sorti della terza Italia.

Con tutto rispetto

prof. *Marchetti.*

Trivignano Udinese. — Solo nel pomeriggio di ieri giunse fra noi la notizia dell'attentato contro la vita dei Nostri Amati Sovrani; indescrivibile l'indignazione prodotta. Stamane fin dalle prime ore, tutto il paese era imbandierato in segno di protesta pel mostruoso delitto e di gioia perchè fortunatamente era fallito.

Vennero spediti al Ministro della Real Casa i seguenti telegrammi:

Società operaia con intero Paese esulta per scampato pericolo, impreca contro infame autore attentato ed esprime alle Loro Maestà sensi di omaggio e perenne devozione.

Alessandro Calligaris Presidente Società operaia

M. S. Trivignano Udinese

—

Anima infantile altera gloria che avvolge Italia scampato pericolo Loro Maestà gode esulta.

Scolaresca Comune Trivignano Udinese

Ipplis. — 15. Oggi il nostro Sindaco dr. cav. uff. D. Rubini, interpretando il pensiero di tutto il Comune ha trasmesso a S. E. l'aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

«Insano attentato indignò profondamente codesta laboriosa patriottica popolazione che esprime mio mezzo a Sua Maestà con devoti sensi vivissime felicitazioni auguri sinceri. — Rubini, sindaco di Ipplis.»

Pordenone. — Il direttore delle nostre scuole cav. G. Baldissera, ha diramato agli insegnanti elementari la seguente circolare:

L'esecrando attentato commesso ieri a Roma, che per poco non fece vittima il nostro Re amatissimo, oggi sia tema agl'insegnanti di una breve conferenza da tenersi ai propri alunni.

Si dimostri quale delitto orrendo sia il regicidio; si parli della pietà e bontà inesauribili dei nostri Augusti Sovrani; si esortino i giovani allievi a crescere buoni, ossequenti alle leggi, amanti della Patria per essere un dì pronti a morire per essa col grido sulle labbra di Viva l'Italia, Evviva il Re!

Cordenons. — Ieri a mezzo giorno, un telegramma proveniente da Roma, faceva noto l'esecrando attentato commesso contro la sacra persona del Re. La notizia si diffuse rapidamente per il Paese e l'impressione che produsse fu enorme. Ieri sera fu organizzata una dimostrazione, a cui prese parte tutta la cittadinanza. La piazza e il Palazzo Municipale, erano splendidamente illuminati e la Banda suonò gli inni patriottici. La popolazione, era pervasa d'entusiasmo e quando si udirono le prime note della Marcia Reale, scoppiò irrestibile da mille petti il grido di *Viva il Re, viva la Regina, Viva Casa Savoia!*

Domenica dopo messa ultima in Chiesa verrà cantato il Te Deum.

Pasiano di Pordenone, 15. — La notizia dell'attentato diffusosi qui ieri, alle 16, ha prodotto profonda impressione.

Al dolore pel tentato misfatto! s'addentrò la gioia per lo scampato pericolo delle LL. MM. e subito si spiegarono le bandiere al grido di viva il Re viva casa Savoia.

Il nostro sindaco co. Quirini questa mattina fece affiggere dei cartelli con la scritta:

Il Re è salvo — Viva il Re.

Latisana 15. — Il sindaco Samueli ha spedito al primo aiutante del Re il seguente telegramma:

«Latisana deplorando iniquo attentato, prega vossignoria porgere vivissime felicitazioni a S. M. per lo scampato pericolo riaffermando attaccamento all'ottimo Re e gloriosa Casa Sabauda.

Per Giunta Municipale

Il Sindaco».

Sacile. — 15. Verso le ore 10 di ieri fu diffusa la notizia di un attentato contro S. M. il Re. Nel pomeriggio si conobbe qualche particolare. In un batter d'occhio furono issate le bandiere tricolori, prima fra le quali quelle della Società di M. S. quindi quella del Comune e dei Reduci e man mano da tutti gli edifici pubblici e privati, in segno di felicitazione per lo scampato pericolo dell'amato Sovrano.

Siccome, poi, alle ore 20.30 doveva tenersi al Politeama Zancanaro la annunciata conferenza del pubblicista De Lupi su «Tripoli e la Cirenaica» venne per quell'ora organizzata una dimostrazione di affetto al Re.

Infatti, poco dopo l'ora prestabilita, si alzò la tela e fu uno spettacolo ammirevole il vedere le rappresentanze dei Sodalizi cittadini con vessillo, e cioè: Società di M. S., Xente che lavora, Reduci P. B., scuola Normale, scuola Tecnica Comunale e scuole primarie.

Il Pro-Sindaco sig. Mantovani pronunciò, fra il più religioso silenzio, un patriottico discorso.

Contro questo atto esecrando — concluse — rivolto alla augusta persona del Re nostro, leale, buono, ammirato da tutto il mondo Civile per le sue rare virtù, si elevi fiera e concorde la nostra protesta. Sia questa l'espressione di tutto il nostro sdegno e di augurio affinchè l'augusta persona del Re nostro, sia per lungo tempo conservata al nostro affetto unanime, insieme al grido di viva il Re e viva l'Italia! (*Vivissimi, generali prolungati applausi*).

La banda intuona la marcia reale e dal loggione sono gettati cartellini tricolori colle seguenti scritte: *W il Re democratico, abbasso i sicari, abbasso gli uomini senza Patria.*

Cessato l'entusiasmo dettato dall'offesa recata al Capo della Nazione, il conferenziere sig. De Lupi diede principio alla sua conferenza. Belle le proiezione che precedettero la lettura dell'importante lavoro frutto di chi per oltre due mesi visse sul teatro della guerra, riportando impressioni sue proprie che il pubblico apprezzò e che alla fine coronò di applausi.

—

Oggi nel pomeriggio gli studenti della Normale, ottenuta la richiesta vacanza, col concorso di quelli della Tecnica e delle elementari, accompagnati da vessilli e insegnanti fecero una passeggiata per la città fino al distretto militare e sotto la Loggia, cantando inni patriottici e riscuotendo l'approvazione della cittadinanza.

Fanna. — Da tutte le finestre degli edifici pubblici e privati sventola il tricolore.

Cividale, — Il prosindaco di Cividale ha spedito al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

Da Cividale, al confine politico Italia, giungano Sua Maestà espressioni incrollabile devozione sincere felicitazioni scampato pericolo.

prosindaco, MIANI.

Il Rettore del R. Convitto Nazionale, prof. Borzialli, ha inviato il seguente:

Funzionari ed alunni del Convitto Nazionale di Cividale, apprendendo con vivissimo dolore l'atto incredibile nefando attentato contro il cuore dell'Italia, con deferente affettuosa devozione si felicitano per lo scampato pericolo, augurando al Sovrano amatissimo lunga prospera vita per la felicità Sua, della Sua Casa e della Patria. Prego Vostra Eccellenza rendersi interprete di tali sentimenti presso Sua Maestà.

Altro telegramma di protesta inviato è il seguente:

On. Barone Morpurgo

ROMA

Unione Comm. Esercenti Industriali Cividale profondamente commossa, sdegnata esecrando attentato nostro amato Sovrano, prega V. S. Presidente onorario porgere Ministro Real Casa vivissime congratulazioni scampato pericolo espressioni più vive immutabile affetto Reale Persona.

Battocletti presidente

— Inviarono inoltre telegrammi di felicitazioni diverse autorità e notabilità fra cui il R. Commissario Distrettuale cav. Manfren. Il Presidente del Patronato Scolastico, inviò un telegramma alla Casa Reale per i principini.

Buia. 15. Le scuole hanno issato il tricolore in segno di giubilo per la salvezza dei sovrani e il corpo insegnante spedì al marchese Mattioli Ministro della real casa, il seguente dispaccio:

Direttore, corpo insegnante Buia, stigmatizzando esecrando attentato, esultano scampato pericolo affermando sentimenti devozione augusti Sovrani.

Direttore: COLUSSI.

Tricesimo. Eccovi il telegramma del nostro Sindaco:

Consiglio comunale di Tricesimo indignato attentato prega significare a S. M. il Re il nostro disprezzo per tanta viltà. Immensa gioia salva vita al Re.

Sindaco

cav. Sbuelz

S. Giovanni di Manzano. — Il nostro Sindaco inviò il seguente telegramma:

«Comprendo orrore ed indignazione attentato S. M. il Re vivamente ringrazio Divina provvidenza, scampato pericolo pregandola conservare preziosa vita Nostro Re all'amore del suo popolo ed all'universale ammirazione».

Sindaco *Molinari*

Coseano. La nostra giunta ha spedito il seguente telegramma:

«Giunta municipale Coseano (Udine) interprete popolazione profondamente commossa e inorridita per esecrabile attentato S. M. esprime felicitazioni per scampato pericolo e voti sinceri per prosperità Re e reale famiglia».

S. Daniele. Il direttore didattico sig. Pietro Allatere, con una nobile circolare, raccomandò ai maestri di esprimere agli alunni la loro indignazione contro l'infame attentato.

Chiusaforte. — Fu ieri spedito il seguente telegramma: *Presidenze Società operaia Cattolica Scuola Arti Mestieri Asilo Infantile Regina Margherita Circolo Giovanile porgono affettuoso riverente omaggio Amato Sovrano esternati esecrando attentato esultanti scampato pericolo.*

Angelo Missoni.

Gemona. — Per telefono 16 ore 9. Iersera alle 8 una grande manifestazione popolare ha fatto vibrare la nostra Gemona in un fremito d'entusiasmo e d'affetto per i nostri Sovrani: migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione del Comune, per dire tutta l'esegrazione al miserabile che attentò alla vita del nostro Re, per dire quanto grande sia in ogni cuore italiano, l'amore per i nostri Sovrani.

Al corteo parteciparono numerosissime istituzioni cittadine con i vessilli; il tricolore sventolava dalle case; tutto il paese era in una festa intima, gaia, sentita.

Il Municipio era illuminato a giorno. Il corteo mosse dalla Scuola Dante fino alla Loggia municipale: quivi venne deposta solennemente una bella corona di fiori sulla lapide di Re Umberto e il prosindaco dott. Polese disse applaudite parole, interprete del sentimento di tutto il popolo.

Stigmatizzò l'infame sicario; disse quanto grande sia l'amore degl'italiani per il Re buono, amico sincero del popolo, e informò d'avere, a nome di Gemona, telegrafato le congratulazioni; per lo scampato pericolo. Tutti i presenti acclamarono a gran voce ripetutamente: *Viva il Re d'Italia!*

Parlò da ultimo, applaudito, il maestro Salvadori.

Fra le numerose bandiere, notai quella della Società operaia, dell'Unione Ciclistica; le scuole con gli insegnanti e circa duecento alunni, ecc. ecc.

Il corteo si sciolse a tarda ora, in buon ordine: la bella dimostrazione lasciò in tutti un ricordo indimenticabile.

S. Vito al Tagliamento. — Appena qui fu saputo l'infame attentato contro l'amatissimo nostro Sovrano, fu pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini

Mentre i nostri fratelli combattono eroicamente nella Libia per la civiltà e la grandezza d'Italia, una mano assassina ha attentato alla vita dei beneamati nostri Sovrani. Esultanti per lo scampato pericolo, rispondiamo all'atto esecrando di un degenerato col grido unanime di *Viva il Re.*

Per il Sindaco

f.o Scodellari.

Lo stesso prosindaco sig. Scodellari inviava all'Aiutante di campo del Re il seguente telegramma:

Cittadinanza commossa indignata esecrando attentato nostri amati Sovrani, esprime Loro Maestà sentimenti esultanza per lo scampato pericolo.

Mortegliano. Trovandosi ieri adunato il nostro Consiglio per discutere vari oggetti, prima di passare alla loro trattazione, il Sindaco signor Pinzani lesse un telegramma del R. Prefetto annunciante il tentato regicido. Propose quindi — e il Consiglio unanime approvò — di spedire il seguente telegramma:

Ministro Real Casa — Roma

Consiglio comunale Mortegliano oggi riunito interprete sentimenti intiera popolazione riprova stigmatizza infame attentato augusti amati nostri sovrani.

Prega esprimere loro vivissime congratulazioni scampato pericolo.

Sindaco

Pinzani

Palmanova, — 16. Ieri verso le ore 9.30 tutte le case come per incanto esposero le bandiere in segno di festa. Verso le 11 un gruppo di ragguardevoli cittadini, vedendo che il Municipio nè con manifesti, nè con nulla si metteva alla testa di una sentita dimostrazione, fece alle ore 12 percorrere le vie della città dalla banda cittadina.

Si formò un corteo che si recò a pregare il sindaco che facesse esporre la bandiera anche in mezzo alla piazza. Il Sindaco aderì subito e la bandiera fu issata al suono della Marcia Reale e al grido di viva *la Famiglia Reale Savoia, l'Esercito, il Re.*

Alle ore 19 1[2 la banda cittadina ha tenuto un concerto in Piazza Vittorio Emanuele suonando un repertorio di inni patriottici e alle ore 21 tutto il popolo si recò a rilevare la bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso che parecchi soci firmati avevano voluto prendesse parte a questa solenne manifestazione del popolo al suo Primo Cittadino, al suo Re, al padre affettuoso scampato da si infame attentato.

Alla sede tenne un applauditissimo e patriottico discorso d'occasione il signor Ferraro Luigi e il corteo che sembrava una fiumana percorse tutte le vie ordinatissimo, inneggiando all'esercito, alla Casa Savoia, al Re. Il colmo dell'entusiasmo popolare toccò l'apice innanzi all'abitazione del cav. Rossi comandante il presidio; poichè fermatosi il corteo al suono della marcia Reale, chiamò più volte il sig. Colonnello alla loggetta e al grido di *viva l'Esercito* il Colonnello rispose applauditissimo *viva il Re, viva la Casa Savoia, viva Palmanova patriottica.*

Il corteo raggiunta di nuovo la sede della Società Operaia fu invitato dal sig. Ferraro e Gino Olivo con nobilissime parole di occasione a sciogliersi senza schiamazzi inopportuni; il corteo accompagnando la banda cittadina, che anche in questa occasione à saputo dimostrare di quanta utilità essa sia al Paese si sciolse.

Un bravo al maestro signor Savorgnani Pietro. Tutti le vie erano straordinariamente illuminate.

Il corteo era tutto una magnifica fiaccolata.

Furono spediti i seguenti telegrammi dell'Unione Operaia Cooperativa al Re:

Ieri è giunta a noi l'orrida incredibile notizia dell'infame attentato contro la Maestà vostra. Questo orribilissimo delitto ci ha colpiti tutti come la folgore che annienta. A nome della società, chè tutta di veri operai composta, e da questo lembo di terra Italiana, porgo alla M. V. i sensi della più viva compiacenza per lo scampato pericolo.

Presidente: Frattegiani Demetrio.

Dall'Asilo alla Regina Margherita:

Amministrazione Asilo Infantile sorto sotto auspici della Maestà Vostra porge in questo momento solenne, alla madre già provata ai più crudeli dolori, sincere felicitazioni per lo scampato pericolo diletto figlio.

Presidente: BERT

Dell'Unione Commercianti al primo Aiutante del Re:

A nome Unione Commercianti prego porgere alle L. L. Maestà indignazione per infame misfatto.

Presidente: STEFENATO.

Del comitato organizzatore della dimostrazione al primo aiutante del Re:

Pregola comunicare augusta Famiglia iersera cittadinanza Palmanova esultante scampato pericolo percorse vie della Città inneggiando casa Savoia.

Il comitato: Gino Olivo, Odero Malisani, Achille Riva, Renato Del Mestre.

A Roma

si rinnovarono, anche durante la giornata di ieri, le dimostrazioni popolari. Commoventissima quella degli alunni delle elementari: 30.000 «piccoli cittadini» con le loro piccole bandiere, acclamavano ieri il Re, la Regina, i principini obbligandoli cinque volte ad affacciarsi al balcone. E in mezzo ai bambini acclamanti, v'era un corteo di cinquecento muratori, non meno entusiasti, i quali erano preceduti da una bandiera e da un cartello recante la scritta: *Viva il Re!*

I Sovrani hanno ricevuto una commissione di questi muratori. A ciascuno dei suoi membri, il Re strinse la mano.

La condizioni preliminari e fondamentali dell'accordo italo-turco proposte dall'Italia.

Nostri fonogrammi

Le condizioni dell'Italia per la pace

MILANO 16. — Nonostante la smentita della Stefani che dichiara inattendibili le pubblicazioni sulle condizioni di pace il *Corriere della Sera* riceve da Roma un amplissimo sunto del Memoriale consegnato dal Ministro degli Esteri marchese Di S. Giuliano agli ambasciatori delle varie potenze.

Il Memoriale si può considerare diviso in quattro parti, una introduzione, una esposizione delle vedute fondamentali dell'Italia, una enumerazione delle condizioni alle quali è possibile l'accordo, e infine la conclusione.

Il Governo Italiano comincia col ringraziare le Potenze per il compito assuntosi il quale riguarda i supremi interessi dell'Europa.

Quindi dichiara di essere pronto a discutere delle condizioni che potrebbero condurre ad un accordo.

La Formula dell'accordo adottata dal Governo Italiano non impegnerebbe il Governo Ottomano a firmare un trattato di pace nel quale la Sovranità italiana sulla Libia fosse espressamente riconosciuta, ma basterebbe al Governo Italiano che la nostra Sovranità fosse riconosciuta dalle Potenze e che la Turchia cessasse dalle ostilità riconoscendo il nuovo stato di fatto creato dall'Italia nella Libia.

Il primo atto che dovrebbe preludere all'accordo sarebbe il ritiro delle truppe ottomane dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. Tutte le truppe ottomane dovrebbero essere ritirate; soldati e ufficiali. Gli ufficiali non dovrebbero, assolutamente, rimanere per dirigere le ostilità degli elementi locali.

Questi i punti preliminari e fondamentali dell'accordo.

Il memoriale riassume poi in 7 punti quelli che dovrebbero essere gli impegni dell'Italia e della Turchia in conseguenza della nostra Sovranità sulla Libia e della cessazione delle ostilità.

Questi i capisaldi: I. Il riconoscimento da parte dell'Italia dell'autorità religiosa del Califfo nella Libia.

II. Il rispetto da parte dell'Italia della libertà religiosa, degli usi e costumi delle popolazioni mussulmane.

III L'Assicurazione da parte dell'Italia di non procedere alla punizione delle popolazioni della Libia che continuarono a combattere anche dopo il decreto della nostra Sovranità.

VI Garanzia ai creditori del Debito pubblico ottomano per la quota rispondente al prodotto che derivava dalle dogane della Libia.

V. Il riscatto dei beni posseduti dal Governo Ottomano nella Libia.

VI. Il ristabilimento da parte della Turchia dello «statu quo ante» prima della guerra in tutto che riguarda gli uffici postali le scuole italiane e i dazi nell'Impero Turco.

Nello stesso tempo il Governo italiano dichiara di sopprimere gli uffici postali italiani nell'impero ottomano quando le altre potenze soprimeranno i propri, s'impegna a far cessare il regime delle capitolazioni quando le altre grandi potenze accettino le sette condizioni; e infine l'impegno da parte dalla Turchia di risolvere tutte le quistioni che derivano dai reclami fatti da cittadini italiani prima della dichiarazione della guerra in qualsiasi parte dell'impero.

L'Italia sarebbe disposta a rimettere la soluzione di tali quistioni davanti alla Corte internazionale dell'Aja.

VII L'Italia non è aliena dal prendere poi accordi con le grandi Potenze per trovare il modo di garantire l'integrità della Turchia europea.

Il memoriale continua dicendo che l'Italia mostra il fermo proposito di mantenere la tranquillità nei Balcani e la pace nell'Europa.

L'Italia, proseguendo con tutti i mezzi utili nella guerra, si dichiara disposta ad esaminare le questioni che le Potenze di loro iniziativa sempre sulla base della sovranità sulla Libia volessero proporre per salguardare nel miglior modo possibile l'amor proprio della Turchia.

Un ringraziamento dei Sovrani

Roma, 15. — (*Ufficiale*) Alle LL. MM. il Re e la Regina sono pervenute molte migliaia di telegrammi di enti e di privati dall'Italia, dalle colonie italiane e dagli italiani all'estero manifestanti la indignazione per l'attentato di ieri insieme a sentimenti di devozione e di affetto.

Non tarderanno a pervenire le risposte ai telegrammi ricevuti; frattanto poichè ciò non può essere fatto immediatamente le LL. MM. desiderano che giunga subito a tutti l'espressione del loro grato animo.

CIVIDALE

L'acquedotto del Poiana e una doppia crisi.

Giovedì mattina, nella sala del consiglio del nostro Palazzo Municipale si tenne l'adunanza dei sindaci consorziati per l'acquedotto del Poiana. Vi parteciparono i rappresentanti di tutti i dodici comuni. Fu nominato il comitato esecutivo definitivo nelle persone dei signori: cav. uff. dott. Domenico Rubini sindaco di Ipplis presidente, cav. Enrico De Brandis sindaco di S. Giovanni di Manzano e co. Carlo Caiselli per il Comune di Pavia membri effettivi; dott. Costantino Perusini, sindaco di Corno di Rosazzo e Antonio Miani assessore di Cividale membri supplenti.

Furono anche: approvato un ordine del giorno proposto dal rappresentante del Comune di Pavia cav. Omero Locatelli; letta la relazione del comitato provvisorio; compilato l'elenco dei documenti che i comuni dovranno presentare allegati alle oro deliberazioni; stillata la formula di queste, uniforme per tutti i comuni — e ciò allo scopo di facilitare ed abbreviare il loro compito; nominato segretario provvisorio il cav. Brusini che finora prestò sempre il proprio lavoro a questa grande opera di risanamento d'un esteso territorio, sul quale vivono ben 45 mila abitanti.

Ebbesi a lieta comunicazione una lettera da Roma dell'on. Morpurgo, il quale promette il suo caloroso interessamento presso il Ministero dei Lavori Pubblici e presso la Cassa di depositi e prestiti — in modo che la domanda del Consorzio, non appena presentata, trovi il più facile e pronto accoglimento possibile.

Il Comitato esecutivo fra breve si radunerà per compilare il definitivo regolamento per le funzioni del consorzio.

—

Di fronte a questa attività abbiamo una grave crisi della nostra Giunta; le dimissioni del prosindaco cav. Marioni e dell'assessore Miani perchè Cividale rimase esclusa dalla presidenza e dai membri effettivi del comitato esecutivo.

Ieri vi ho mandato copia della lettera con la quale il prosindaco cav. Marioni — uomo che ha molte benemerenze verso la sua città — presentava le sue dimissioni da tale carica; oggi, facendo seguito al mio fonogramma, vi trascrivo quella con cui l'assessore Antonio Miani declinava la nomina a membro supplente del comitato esecutivo del consorzio per l'acquedotto del Poiana.

Ou. sig. cav. uff. dott. Domenico Rubini Presidente Consorzio Poiana

Cividale

In seguito al voto di ieri per la costituzione della Giunta Consorziale dell'acquedotto Poiana che suona gravissima offesa alla rappresentanza amministrativa di questo comune ch'ebbe il merito di iniziare le opere per la provvista dell'acqua e con sacrifici anche pecuniari cercò di venire incontro agli altri comuni per la risoluzione della grande impresa; nel mentre energicamente protesta contro il premeditato proposito di voler escluso da quell'importante consesso il rappresentante di Cividale che doveva pur essere il presidente naturale del Consorzio, dichiaro di non accettare la carica di membro supplente nella Giunta del Consorzio stesso, nomina che per di più ritengo essere una vera canzonatura.

Suo devot.

Antonio Miani

Cividale 15 marzo 1912.

Un conflitto fra Comune ed Ospedale? — L'altro giorno il prosindaco di Cividale si è rifiutato di mettere il visto ad un verbale dell'ufficio dell'ospitale civile di deliberazione presa per chiedere all'autorità che approvasse la vendita di cartelle di rendita per fare il saldo dei lavori eseguiti nel nosocomio, importanti 152 mila lire in confronto del fabbisogno di 70-80 mila lire, e che non pertanto non portano a compimento tutto il lavoro.

Il visto fu negato perchè, prima di fare addizionali, incombeva all'Ospedale d'interloquire anche col Comune, per le ragioni derivantegli dalla rinuncia alle note 28 presenze giornaliere gratuite d'ammalati a cui il Comune aveva diritto.

TRICESIMO

Consiglio Comunale. — Nel pomeriggio di ieri si riunì il nostro Consiglio. Prima che la seduta fosse aperta, il Consigliere Steccati, a nome della maggioranza, presentò al Sindaco signor Sbuelz, testè nominato cavaliere del lavoro, le insegne della meritata e lusinghiera onorificenza.

Il cav. Sbuelz, rispose commosso dicendosi grato dell'omaggio gentile dei colleghi.

Quindi, fu aperta la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno. Fu approvato in seconda lettura il Progetto dell'Ing. Schiavi sull'acquedotto del Cornappo. Fu pure approvato il Regolamento tipo sugli impiegati e salariati comunali.

Furono pure discussi e approvati altri oggetti di minore importanza.

Cena di commiato. — Ieri sera si raccolse all'Albergo Boschetti un'eletta schiera di Tricesimani per offrire una cena all'egregio signor Mosca Antonio, capostazione, il quale fu promosso e destinato all'importante stazione di S. Elena. Fra i convenuti notò il Sindaco cav. Sbuelz, vari assessori e consiglieri comunali, impiegati, e tutto il ceto commerciale locale: una cinquantina di commensali.

Allo spumante il cav. Sbuelz diede la stura ai discorsi. Egli si compiace della promozione del signor Mosca, ma è dolente della sua prossima partenza, perdendo in tal modo questa stazione un'impiegato modello per affabilità e gentilezza di modi: augura al partente un brillante avvenire.

Anche il signor Giacomo Boschetti brinda ai signor Mosca e gli porge un cordiale saluto.

Il sig Mosca si sente commosso della dimostrazione che gli si è voluto fare e si sente in dovere di tributare un sentito ringraziamento alle gentili persone presenti; ricambia gli auguri ed i saluti dicendosi dolente d'abbandonare questo ameno paese, in cui il sorriso della natura è pari alla cortesia e gentilezza degli abitanti.

Furono pronunciati altri discorsi di saluto e di augurio al partente.

Venne pure approvato l'invio di un telegramma di devozione a sua M· il Re e di felicitazione per lo scampato pericolo, dal malvagio e folle attentato anarchico.

La lieta compagnia si sciolse verso la mezza notte. Il servizio, è inutile dirlo, fu inapuntabile e ne va resa pubblica lode agl'intraprendenti F.lli Boschetti.

Beneficenza.

Il cav. Giovanni Sbuelz in occasione della sua nomina a Cav. del lavoro offrì alla Sezione «Vecchiaia ed inabili» di questa Società Operaia L. 100.

Assemblea all' operaia Domani è convocata l'assemblea di questa fiorente Società Operaia per l'approvazione del resoconto 1911, per la nomina del Pressidente e di 5 consiglieri.

La festa degli alberi. — 14. Stamane gl' insegnanti si sono recati dal Sindaco cav, Sbuelz a congratularsi per la meritata onorificenza.

Il cav. Sbuelz rispose con un felicissimo discorso.

Sindaco e insegnanti stabilirono poi di festeggiare nell'entrante primavera la festa degli alberi.

PASIAN DI PORDENONE.

Un areoplano. — Mentre divulgavasi la notizia dell'attentato alle L. L. M. nell'aria si fece sentire il rombo di un motore all'altezza di circa 600 metri. Un «bleriot» che portava il Cap. Marenco era diretto ad Aviano proveniente da Lido.

CORNO DI ROSAZZO

La nostra «compagnia stabile». — Domenica, avemo qui alle ore 16 una recita a beneficio del Patronato Scolastico. Sette ragazzine di Corno e di S. Andrat, da quell'anima eletta della signora Maria Molinari Pietra, novellatrice e poetessa distinta, furono istruite nell'arte del recitare, togliendole così alla strada e al malo esempio.

— Ho costituito la mia compagnia stabile! — dice sorridendo la esimia signora.

E domenica, la nostra «compagnia stabile» aspetta il giudizio del pubblico. Glielo auguriamo favorevole.

La recita è data a pro di questo *Patronato scolastico*. Alla commedia *L'abito non fa il monaco* di Carolina Luzzatto, seguiranno due monologhi del nostro Zorutti.

GEMONA

Benvenuto — Stamani ha assunto il servizio di nuovo Ufficiale del Registro signor Angelo Raffaele Fasoli cui diamo il benvenuto.

PALMANOVA

Munifica Beneficenza. — Il sig. Leandro Lazzaroni per onorare la morte della madre sua Lestani Marina V.a Lazzaroni elargiva a questa Congregazione di Carità L. 150 e L. 150 all'asilo infantile Regina Margherita. Un grazie di cuore al signor Leandro Lazzari da parte dei derelitti a cui la nobilissima azione si prefigge di portare soccorso e da parte dell'amministrazione della locale Congregazione.

La veglia di questa sera. — (16) oltre che fruttare aiuti alla beneficenza per i combattenti e richiamati, avrà pure uno spiccato carattere patriottico quale manifestazione di gioia per lo scampato pericolo di S. M. il Re.

Il Comitato nulla trascura acchè questa manifestazione benefica di gioia e di patriottismo abbia a riuscir degna dell'occasione e pari allo scopo.

La serata sarà brillante e lieta: dalle adesioni già ricevute, si prevede che il teatro sarà affollatissimo ed animatissimo.

CRONACA CITTADINA

Il tenente colonnello De Bernardis gravemente ferito

Tutti, certamente ricordano il tenente colonnello cav. Nicolò De Bernardis, del 79.o fanteria, Direttore del Tiro a segno, simpatico a tutti, apprezzato e che contava nella città nostra molti amici. Egli comandava ora il 79.o a Bengasi. Ora, abbiamo da laggiù notizie particolari le quali ci dicono che nell'accanito combattimento del 12 corr., finito con una splendida vittoria per le armi italiane, **il tenente colonnello De Bernardis slanciandosi alla testa dei soldati all'assalto di una delle due oasi conquistate dai nostri, rimase gravemente ferito.**

Il 79.o reggimento fanteria ebbe, in quel glorioso combattimento — uno dei più fieramente combattuti, nell'attuale guerra — due ufficiali morti e sette ufficiali feriti; di questi, due lo sono gravemente.

Un telegramma all' eroico maggiore

Fu iersera spedito al Maggiore dei Corazzieri Lang, che espose la propria vita per salvare quella del Re, il telegramma seguente:

Gioventù Triestina al Concittadino, riconoscente ed orgogliosa per eroico atto, augura pronta guarigione

D' Avanzo

Trenta muratori a Tripoli.

Con telegramma di questa notte, l'ufficio governativo incaricato per i lavori della Libia ha dato incarico all'ufficio di collocamento comunale di Udine di inviare trenta muratori per i lavori del porto di Bengasi.

Dovranno partire da Udine non più tardi del 19 mattina per trovarsi a Messina infallantemente il giorno 21. Ogni operaio deve essere fornito di certificato penale di recente che lo dichiari immune da condanne; certificato di buona condotta morale; libretto di lavoro od altro documento ufficiale da cui risulti la professione di muratore.

Dovranno portare con loro gli attrezzi del mestiere ed i necessari indumenti. Paga da 50 a 80 centesimi all'ora; la paga comincia da Messina.

Il viaggio fino a Messina con richiesta, è a carico dei partenti.

Speriamo che a questa prima spedizione di operai friulani nella nuova Italia, ne seguano altre più numerose e anche di altri mestieri. Ci affida di questo l'interessamento dell'ufficio municipale di collocamento; la prova da esso data in questa circostanza è del migliore auspicio.

I dazieri. — Nell'assemblea di iersera, su proposta della Presidenza — accolta a pieni voti — viene tosto spedito alle L.L. M.M. i sovrani d'Italia un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo nell'esecrato fatto occorso in Roma li 14 andante.

Regi placet. Con recente provvedimento furono munite il regio placet le bolle con cui l'Arcivescovo di Udine nominava don Luigi Paviotti parroco di Carlino e il Vescovo di Concordia nominava don Antonio Rizzo parroco di Bando (Morsano al Tagliamento.)

Tiro a Segno — Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Festino di mezza quaresima. — Questa sera al Circolo Famigliare avrà luogo un festino famigliare di mezza quaresima.

Una interessante conferenza. — Conferenza veramente interessante quella tenuta iersera al Patronato femminile di Via Ronchi da S. E. il vescovo Menicatti reduce dalla Cina. Il Prelato espose con parola piana, facile e arguta i costumi della vita famigliare e pubblica di quel popolo, in tanta parte barbaro, illustrando la sua narrazione con numerose nitide proiezioni. Accennò all'opera civilizzatrice dei missionari tanto benemeriti della civiltà in quelle regioni.

Il Vescovo Menicatti era vestito da gran Mandarino. Alla conferenza assisteva numeroso e scelto pubblico; tra cui anche l'Arcivescovo. La conferenza durò oltre due ore.

Dopo i furti di biciclette. — Continua ancora in Questura l'istruttoria per i furti di numerosissime biciclette: l'arrestato dell'altro giorno, Leonardo Rossi, interrogato più volte lasciò adito a sospetti su altro individuo abitante nei dintorni di Udine, il quale fu chiamato in Questura e vi è trattenuto. A casa di costui vennero sequestrate alcune macchine ch'egli disse aver comperate da terzi.

Continuansi le indagini.

Arresto. — Iersera è stato arrestato l'operaio Lodovico Tosolini di anni 19 da Paderno; egli avrebbe sottratto 27 chili di materiale in ferro, nell'officina dell'Acquedotto Comunale, di via Sottomonte.

Il materiale è stato sequestrato al rigattiere Cremese cui era stato dal Tosolini venduto.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

CORTE D'ASSISE

Guardie di finanza calunniatrici?

Le arringhe

Nella giornata di ieri si svolsero le arringhe del P. M. Tonini e dei difensori.

Il P. M. ricostruì i fatti avvenuti il 3 marzo 1908, a Prossenicco; vagliò le responsabilità dei tre accusati, domandando che per il graduato, Domenico Gastaldi, i giurati pronuncino verdetto assolutorio, data la sua ristrettissima mentalità!

Primo difensore è l'avv. Driussi, esamina rapidamente i fatti e la figura psicologica del Gastaldi il quale in vent'anni di servizio ebbe sempre esemplare condotta: non può che far sua la proposta del P. M., domandando che il suo raccomandando non sia ritenuto responsabile del reato di calunnia imputatogli.

Segue l'avv. Contin, in difesa della guardia Sabatino Zoi, ch'è a piè libero ed è accusato unicamente d'aver firmato il falso verbale steso dal brigadiere Gervasi; e conchiude pur egli in modo controverso e domandando l'assoluzione.

Il compito più arduo e gravoso, è dell'avv. Maroè, che difende la guardia Ildovaldo Battelli, accusata di falso in atto pubblico e di calunnia. L'oratore parla a lungo, non trascurando il minimo elemento fornito dal processo. Con buone argomentazioni dimostra come al Bottelli, ha firmato per spirito di disciplina la quale nell'esercito è tutto. Chiede an h' egli un verdetto assolutorio.

Teatro Minerva.

Compagnia comica veneziana.

Lunedì avrà luogo la prima recita straordinaria della Compagnia comica veneziana diretta da Vittorio Bratti uno degli artisti prediletti di Ferruccio Benini per la coltura e la castigata comicità che s'impone al pubblico senza mai scendere nella volgarità. La Compagnia darà sole 5 recite fra le quali l'applauditissima commedia brillante «*Il Congresso dei nonzoli*» replicata per 15 sere al Teatro Goldoni di Venezia e per 20 sere a Milano.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia cessava oggi di vivere

Teresa Martinuzzi

d'anni 83.

Il figlio Francesco, la figlia Orsola ved. Massuccone, Maria d'Este, il genero ed i nipotigne danno il doloroso annuncio pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 15 marzo 1912.

I funerali avranno luogo Domenica mattina 17 corr. alle ore 9 ant. partendo da Via Cortazzis, N. 3.

La presente serve quale partecipazione personale.

COMUNICATO.

On. Sig. Avv. Antonio Querini

Pordenone.

Per causa dell'assenza di uno di noi due sottoscritti, non abbiamo potuto far seguire alla pubblicazione della lettera 24 Febbraio 1912, dei Sigg. Avv. Conte Gaspare Gozzi, e Avv. prof. Carnelutti Francesco, questa nostra che riteniamo necessaria a chiarire la soluzione della vertenza arbitrale affidata ad Essi e a noi, rispettivamente dal Sig. Cav. Gio. Batta Poletti e da te.

Se quella pubblicazione fosse stata completa, avremmo potuto limitarci ad osservare:

1.° Che furono gli on. Colleghi che innanzi tutto proposero dovesse il quinto arbitro essere estraneo all'intero Friuli, concretando tale loro proposito nei nomi di persone di Venezia e Padova, senza per altro che sia stato da parte nostra udito quello del Prof. Brugi.

2.° Che estraneo all'intero ambiente friulano, era almeno uno dei nomi da noi proposti, e che ciò espressamente avvertimmo.

3.° Che ignoravamo ogni relazione di mandato intercorsa fra te e altra delle persone da noi indicate.

Senonchè la pubblicazione della lettera già detta 24 Febbraio 1912, involgendo pure quella delle lettere per intero in essa trascritte e cioè dell'avv. Cristofori al Prof. Carnelutti, e della risposta di questi e del collega Conte Gozzi, allo stesso avv. Cristofori; crediamo di soggiungere che la pubblicazione in parola doveva, per rendere possibile un giudizio esatto e completo, integrarsi anche con quella della lettera da noi due a te indirizzata, e dell'altra con la quale l'avv. Cristofori comunicava, quale definitiva risposta, agli on. colleghi, copia appunto della lettera ultima detta, a te spedita.

Coi più cordiali saluti.

Udine, 14 Marzo 1912.

f.to Avv. G. Girardini
» Antonio Cristofori

Udine, 10 Febbraio 1912.

On. sig. prof. avv. Francesco Carnelutti

Venezia

Eg. Collega,

«L'avv. Girardini ed io abbiamo con sorpresa letta la lettera firmata da te e dall'avv. Gozzi di data 30 Gennaio u. s.

«Per trattando una vertenza arbitrale non ho creduto indirizzandoti la mia del 19 gennaio stesso, di studiarne le parole, scrivendoti con la consueta libertà ed amicizia. Mi dolgo quindi che tu abbia sottoposto le mie espressioni ad un'interpretazione arbitraria verso di me e verso il mio Collega.

«E' chiaro, mi pare il pensiero che io ti esprimevo. Per quanto infatti sia la nostra imparzialità, una delle fonti delle nostre notizie è certamente il compromittente che ci ha eletti, e quindi umanamente può avvenire che si risenta nelle formate opinioni, inavvertita l'influenza della persona per cui ci prendiamo il carico di partecipare del giudizio arbitrale.

«Ma forse anche questa volta posso essermi espresso male, e quindi faccio appello alla buona fede con cui consuetamente sento e parlo.

«Questo per me.

«In seguito alla lettera tua e dell'avv. Gozzi suaccennata, l'avv. Girardini ed io abbiamo diretto all'avv. Antonio Querini la lettera di cui ti unisco copia, lettera che serve per noi di ultima risposta e di termine della vertenza.

«Coi migliori saluti

f. Avv. A. Cristofori».

Udine, 8 Febbraio 1912.

Carissimo amico,

Avv. Antonio Querini

Pordenone

«Come ti è noto, nella conferenza che avemmo in Venezia coi signori avv. conte Gaspare Gozzi e avv. prof. Francesco Carnelutti, avvenne uno scambio di idee e la proposta reciproca di alcuni nomi per la scelta del quinto arbitro nella vertenza tra te ed il cav. Poletti.

«I nomi da noi proposti furono: avv. cav. Gian Carlo Bertolini di Portogruaro, prof. Giuseppe Benzi di Treviso, conte Camillo Panciera di Zoppola; il solo — quest'ultimo — che potesse avere dell'ambiente qualche diretta conoscenza.

«I nostri colleghi espressero il pensiero che il quinto arbitro dovesse essere estraneo all'ambiente e concretarono questo loro concetto nella proposta di alcuni nomi, rispettabili quanto quelli da noi messi innanzi, tutti loro colleghi di professione o di cattedra, due di Venezia ed uno di Padova.

«Noi veramente pensavamo, e lo dicemmo, che all'intelligenza dei rapporti cui il giudizio doveva riferirsi, potesse giovare una certa conoscenza della psicologia dell'ambiente in cui si svolsero. Ma il dissenso era, come vedi, in pratica senza contenuto.

«Due almeno delle persone da noi indicate erano estranee persino all'ambiente a cui appartengono gli arbitri scelti dalle parti. Poteva dirsi così adempiuto, oltre i limiti delle esigenze dei nostri colleghi, il loro concetto. Nondimeno essi, pur riconoscendo la rispettabilità delle persone, insistettero nella discussione.

«Un interdetto contro un paese così vasto ci parve arbitrario ed insolito.

«Non poteva essere per noi senza qualche preoccupazione — per l'eventuale svolgimento di una discussione e gli intimi apprezzamenti che può indurre — lo accettare di essere così completamente tratti in un ambiente con il quale i nostri colleghi hanno molto maggiore consuetudine di noi.

«Perciò l'avv. Cristofori, con sua lettera del 19 gennaio p. d., contrapponeva alle insistenze dei colleghi le nostre considerazioni. A quella lettera venne la risposta 30 gennaio stesso di cui ti accludiamo copia.

«I signori avvocati Gozzi e Carnelutti dichiarano che declineranno l'incarico assunto se noi non ci pieghiamo alla loro volontà. Siccome questo non è possibile, non ci resta che rinunciare a volta nostra al mandato.

«Tu riceverai anche il tono aspro di questa lettera dei nostri colleghi, la quale termina senza nemmeno la consueta urbanità di un saluto.

«Ebbene, noi ti assicuriamo di non avere in nessun modo, e nemmeno con una espressione qualsiasi, mancato di riguardo ai nostri Colleghi.

«Anche questo vale a confermare la convenienza di sciogliere il collegio che doveva integrarsi.

«Avremmo adempiuto con la serenità di giudici il mandato affidatoci e che siamo, per queste cagioni, costretti a rimetterti.

«Mentre assumiamo la responsabilità di questa soluzione ti protestiamo la nostra antica stima ed amicizia.

f.ti Giuseppe Girardini
Antonio Cristofori»

Per questi articoli non si assume alcuna responsabilità, che quella voluta dalla legge.

APPENDICE 24

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autorizzata dall'inglese di FIAMMETTA

Ma ciò non formava la causa principale del lieto stato di mente del conte. Le parole del colonnello Brinski l'avevano convinto che l'esistenza di Nora era di reale ostacolo al conseguimento dei beni confiscati al fratello.

Egli si vedeva quindi obbligato a fondare ogni sua speranza sulla possibilità di fare un ricco matrimonio.

E Maud, sulla quale aveva fermato lo sguardo a tal uopo, non era mai stata tanto gentile con lui, come quella sera. Al conte non venne in mente il pensiero che tali premure cortesi potessero essere ascritte ad un innocente senso di femminile civetteria.

Franco in tutta la serata, era stato pochi momenti vicino a Maud; e sebbene egli fosse giustificato per il suo dovere di dedicarsi interamente agli ospiti della famiglia, Maud aveva voluto dimostrargli che se egli si teneva in disparte, altri erano pronti a farle la corte.

Un tempo, i due giovani erano stati realmente in relazione amorosa; ma, come sempre accade, Franco aveva trascurata la felicità che la fortuna aveva messo alla sua portata, perchè, probabilmente, troppo facile da conseguire.

Borovitchi aveva astutamente profittato della singolare situazione. Egli comprendeva che aveva poche probabilità di conquistare il cuore della ricca ereditiera, sinchè Franco era vicino; ma riteneva che non sarebbe stata inconsolabile, se il cugino avesse definitivamente rinunciato a lei.

Si era appunto al fine di staccarlo completamente da lei che Borovitchi aveva voluto presentargli la sua amica, la baronessa Von Schoffer, con pieno successo. Il giovanotto facile ad accendersi, molto ingenuo, s'era innamorato perdutamente della b llissima vedova. Borovichti non aveva altro a fare che guadagnarsi la simpatia della ricca fanciulla: e su questo punto egli aveva già fatto notevoli progressi.

Stava assorto in questi pensieri dopo la colazione, il mattino seguente al trattenimento in casa Bickel, quando gli fu annunziato un visitatore, m. Lobieski.

— Che diavolo vorrà da me questo vecchio — borbottò di malumore il conte, e impallidì.

Non poteva darsi — pensava — che Lobieski fosse venuto a lui per esternargli i suoi sospetti sulla signora Schutz, forse per fare delle investigazioni sul conto suo?

Invece nulla era più lontano dal pensiero del vecchio di tale spiacevole argomento.

— Sono venuto ad informarvi — disse egli, quando fu seduto — che oggi parto per la Russia.

— Davvero?

— Si: il Comitato centrale desidera conferire con me, quale rappresentante dei membri della nostra Società in questo paese. E coll'occasione voglio assicurarmi onde la Catena spezzata ritorni nelle mani di quelli cui ne è affidata la cura. Sappiate dunque che noi contiamo su di voi per surrogarmi nella mia assenza.

— Ne sono lietissimo — esclamò il conte. — Intendete rimanere assente per lungo tempo?

— Per ora non posso dir nulla: forse per una quindicina di giorni, forse anche di più.

— Spero ritornerete sano e salvo.

Lobieski chinò il capo in atto di ringraziamento.

— Voi sapete che corriamo sempre qualche pericolo, quando uno di noi posa il piede in terra russa.

— Nella vostra assenza sarà forse necessario ch'io comunichi coll'ufficio superiore della nostra Società? o col Comitato Centrale? — azzardò il conte.

Era un'eccellente opportunità, pensava Borovitchi, per aggiungere altri nomi alla sua lista di nichilisti, per fare un passo innanzi verso la scoperta della persona ch'era realmente a capo della potente organizzazione.

Ma ancora una volta la sua astuzia fu sventata.

— Non è necessario — osservò Lobieski con aria indifferente. — Se vi sarà bisogno di ciò il Comitato Centrale si porrà in iretta comunicazione con voi.

— Sta bene.

— Debbo parlarvi ancora d'un'altra cosa, prima di partire — fece il vecchio. — Il compagno che la sorte ha designato a compiere giustizia, dovrà informare voi, anzichè me; a meno che...

E si arrestò guardando severamente il conte.

E nella decima parte d'un secondo Borovitchi aveva visto l'assoluta necessità o di negare d'aver avuto lui in sorte la fava nera — risoluzione non scevra di pericoli — od ammetterlo immediatamente.

— Sono io... — diss'egli sorridendo. La sorte m'ha favorito.

— Ne ero certo — fece Lobieski. Il volto del conte lo tradì.

— E' lecito domandarvi in qual modo avete potuto formarvi questa convinzione? — chiese egli con mal celata ansia.

— Perchè sono stato alla nostra sede e non ho più trovato il decreto. Ora Katinska mi ha detto che voi avete fatto ritorno iersera, e benchè ella neghi recisamente che voi avete salito al primo piano...

Il conte scoppiò in una risata, nella quale non vi era troppa gioia.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 3 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 15.16 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19.45 — O. 21. — Lusso 21.28 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23. — O. 19.41 — O. 22.58
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.50 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.13 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 15.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —